

La voce delle pietre urlanti

Viaggio nella terra di Nairi

Progetto per un film di viaggio di Maurizio Redegoso Kharitian e Stefano Zanoli

Viaggio in Armenia è il titolo di una delle più famose opere del poeta russo Mandel'stam, ed è da quest'idea di viaggio, dal sapore un po' settecentesco, goethiano, che ci siamo lasciati ispirare nel concepire l'idea di un film sulla realtà poetica e musicale dell'Armenia.

Maurizio Redegoso Kharitian, violista di formazione accademica, concertista, da diversi anni ha avviato un percorso di riscoperta delle proprie origini familiari attraverso la musica, con una ricerca di partiture risalenti alla tradizione armena, attraverso lo studio dell'opera di Komitas, il più importante compositore ed etnomusicologo del novecento armeno, travolto anch'egli, anche se sopravvissuto, dalle tragiche vicende del genocidio del 1915.

Questo lavoro è sfociato in un primo esperimento nel quale abbiamo cercato una succinta sintesi fra alcune delle voci poetiche più importanti della letteratura armena ed i suoi suoni, la sua tradizione musicale. Ed è da questa esperienza che è sorta l'esigenza, quasi fisica, di andare a riportare questi suoni e queste parole là dove è più naturale sentirle echeggiare. Sono voci che ci parlano di un lontanissimo cristianesimo delle origini attraverso la monumentale opera di Gregorio di Narek, delle vicende umane, sentimentali e politiche di un grande autore come Sayat Nova, vissuto nel 1700, musicista, poeta, diplomatico, e da ultimo ritiratosi in monastero a seguito di una tragica vicenda sentimentale. Voci di poeti che aderirono entusiasticamente al progetto rivoluzionario sovietico e che finirono poi tragicamente il loro sogno, deportati nei gulag o uccisi (il futurismo armeno, rappresentato principalmente dalla poesia di Elise Ciarenz, è una delle esperienze meno conosciute dal grande pubblico). E poi la grande voce di Daniel Varujan, quello che si può definire il Garcia Lorca della poesia armena, colui che ha saputo cogliere lo spirito profondo delle più lontane, antiche origini precristiane fondendole con la realtà quotidiana del mondo contadino, con la intensa spiritualità del cristianesimo armeno e che ha testimoniato fino all'ultimo la tragedia di una grande nazione smembrata, distrutta, vigliaccamente massacrata. Morì ucciso in un luogo imprecisato della odierna Turchia e la sua opera si salvò fortunatamente quando il quaderno su cui, fino all'ultimo, caparbiamente, continuò a scrivere i suoi versi, sottratto dalle tasche del suo cadavere, fu recuperato a prezzo di un riscatto, e per l'intervento di un agente segreto, dalle mani della polizia turca.

Oggi l'Armenia è un fazzoletto di terra. Molte delle sue città, quelle al di là dei confini attuali, sono state rase al suolo, di loro non c'è più traccia. Gli antichi monasteri, quelli dove per la prima volta si iniziò a tradurre la Bibbia dall'ebraico, sono rovine irriconoscibili. I meravigliosi Khatchkar, monoliti di pietra dal sapore arcaico, simili a menhir, ricoperti da una fitta trama di raffinate sculture dense di simbologie, sveltanti verso l'alto come grida di supplica e di stupore verso il cielo altissimo di Dio, sono stati demoliti, sfregiati. Una damnatio memoriae che ancora oggi continua. Ma nella piccola Armenia di oggi si conserva gelosamente quanto è sopravvissuto. E' lì che vorremmo andare a leggere nei volti dei vecchi il senso più profondo di quelle parole, a confrontare i suoni della poesia e della musica con le pietre secolari dei monasteri, delle distese di croci di pietra.

Dunque non propriamente un reportage, l'idea del nostro film, quanto piuttosto un'immersione, un'esperienza interiore, alla ricerca di un filo che leghi delle memorie soltanto vagamente riferite, appartenenti a un bagaglio familiare, quello di Maurizio così come quello di tanti altri figli della diaspora armena sparsi per il mondo, eredi di vicende ognuna diversa, spesso fortunate, difficili da immaginare e persino da ricordare per la ferocia che hanno dovuto superare, che si riannoderanno forse nell'evocazione di un paesaggio di montagne, valli, campi coltivati, monumenti, suoni e parole; pensieri che non sono andati irrimediabilmente perduti, memorie di uomini e di donne che la storia ha travolto cancellandone tracce e nomi, ma sopravvissute nello spirito come il quadernetto stropicciato delle poesie immortali di Daniel Varujan.

